

SCHOOLREPORTER

n°4 maggio 2014

Siamo su Internet:

Schoolrepor-

Napoli: non siamo delinquenti!

I giornalisti, quando parlano di Napoli, la definiscono come una città di delinquenti dove vive solo gente cafona. A me questa cosa non piace, perché Napoli viene discriminata per quello che non è. Napoli, come tante altre città di Italia, può avere sia cose belle che cose brutte, ma sembra che la gente si soffermi a guardare solo le cose brutte. Napoli può essere considerata la città più bella d'Italia: cosa c'è di più bello del mare e del sole, che alcune città non hanno?! Anche Milano ha la sua bellezza, ma non significa che non ci sia brutta gente anche lì. La gente di Napoli a volte può anche sembrare cafona, ma il cuore che mettono nel fare le cose è migliore che in qualsiasi altra città al mondo.

Ok, ora non siamo qui ad offendere nessuno, ma anche i giornalisti ci offendono continuamente, dicendo cose non giuste su di noi. Un esempio pratico è quello che è successo riguardo a Genny 'a Carogna' o anche semplicemente Gennaro De Tommaso. I giornalisti scrivono che Genny, prima dell'inizio della partita Fiorentina-Napoli, quando non si sapeva se giocare o no, ha detto ad Hamsik che la partita si doveva giocare. Invece quello che ha detto Genny è stata tutta un'altra cosa: "VOGLIAMO SOLO SAPERE SE CIRO ESPOSITO, SPARATO DA UN ULTRAS ROMANISTA, È VIVO! ALTRIMENTI CE NE ANDIAMO TUTTI!"

Genny, secondo me, non ha fatto niente di male nel dire questo, ha solo difeso un suo compagno ULTRAS!

Mi ha colpito moltissimo la frase di Paolo Caiazzo del 13-5-14 a Made In Sud:

"Sono un napoletano orgoglioso di essere napoletano. Da Napoletano mi fa male tutto quello che sta succedendo in questi giorni.

Da napoletano mi fa male finire in questo modo sulle prime pagine dei giornali dove, forse, si è parlato più della "CAROGNA" che della vittima e del carnefice. C'è certa stampa nazionale che quando ci deve fare una schifezza non perde mai occasione..."

CIRO, SIAMO TUTTI CON TE!

Fabiana Nasti



Una lezione... di vita

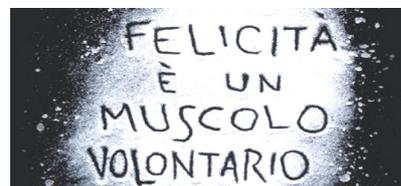


Sta per arrivare il mito. Sta per venire il professore di religione, alla sesta ora. La sesta ora è un'ora pesante per me, tutti siamo stanchi. Ma arriva il prof e ci spiega le cose fondamentali della vita. Lui dice che le prime cose fondamentali sono rispetto, coraggio e onestà. Quando il professore spiega con un modo così bello che ti fa capire tutto, lui dice che senza ordine non c'è lavoro e se non c'è lavoro non c'è crescita e questa cosa è vera. Al professore non importa solo lo studio, ci fa riflettere se noi

viviamo solo per il calcio o noi viviamo per le cose belle della vita tipo gli amici, il fratello, la sorella. Religione è una delle materie che posso capire di più. Mi piace perché è bello vivere con Gesù, ci dà una mano. Il professore ci aiuta. Una settimana fa ci ha detto una cosa fondamentale: che noi se non siamo buoni e non facciamo bene al prossimo o non rispettiamo l'amica che sta a fianco a noi non siamo felici, invece siamo più felici se crediamo a Gesù. Il professore dice che alcune persone non sono felici, perché non vanno più a messa, non credono più a Gesù e pensano solo ai fatti loro. Invece quando si va a messa dobbiamo essere felici, dice il professore, perché lì incontriamo Gesù: è un momento di felicità. Io vedo questo: le persone vanno in chiesa e ridono e scherzano. L'ho fatto pure io, ma là si va per pregare un momento e pure per essere felice. Io penso così. Tra poco mi deve arrivare la console, però non sto lì tutta la

giornata; se ci sto tutta la giornata divento scemo. Dice il professore: se passiamo tutta la vita sulla play 3 o sull' Iphone ci perdiamo gli amici e la felicità. Il professore una volta ci ha fatto vedere un video di quando intervista dei ragazzi e ci ha fatto vedere cosa dicevano: "Oggi voglio avere buoni voti", "Non voglio andare a scuola", ecc. Nessuno, ma dico nessuno, voleva essere felice. Io voglio essere felice e basta. Mi piace quando arriva l'ora di religione, perché è bello e ti spiega il momento della vita. Grazie al professore sono felice perché mi ha fatto capire le cose più importanti della vita.

Emanuele Vito



Le applicazioni: un modo nuovo per comunicare!



Le applicazioni sono delle icone che tutti noi usiamo quando prendiamo in mano un iPhone/ Smartphone.

Ogni app ha la propria funzione, ad esempio esistono i giochi, whatsapp (messaggi gratis), face book ecc.

Alcune delle prime applicazioni sono state create da Steve Jobs (creatore dell'Apple)

L'iPhone e' stato inventato specialmente per comunicare: e' semplice, basta aprire una app ed e' subito fatto. Posso fare un lavoro di 100 ricerche in meno di 150 secondi...

Come tutto però, anche questo ha sia un lato positivo sia uno negativo.

Una cosa positiva è che si può comunicare molto facilmente con tutte le persone del mondo, anche lontane, mentre un aspetto negativo è che alcune persone (come me) ad un certo punto si isolano dal mondo ed iniziano a non staccarsi più da quel telefono.

Eva Guida

Il nostro gruppo Beffe della I A

Noi nella I A abbiamo un gruppo molto bello e composto da:

Roberta Tostola, Francesca Vito, Federica Torre, Alessia Cernia, Giordana Nicolini, Ludovica Santelia

Questo gruppo si chiama Beffe. Lo abbiamo chiamato così perché ci scocciavamo di dire BFF (Best Friend Forever) come sempre e allora dicevamo Beffe.

In questo gruppo ognuna di noi ha un soprannome. Infatti, visto che vedevamo "Braccialetti rossi", abbiamo deciso di chiamarci così:

Francesca Vito: L'imprescindibile



Roberta Tostola: Il Leader



Federica Torre :Il Vice Leader



Alessia Cernia: La Bella



Ludovica Santelia: La Furba



Giordana Nicolini: La Ragazza



In questo gruppo c'è un'amicizia vera: anche se certe volte litighiamo, restiamo sempre amiche molto strette ma voglio dire una cosa. Vi voglio molto bene e per me l'amicizia è una cosa bellissima, da non immaginare. Voglio ringraziare tutte le mie amiche e voglio dire a tutte loro che sono molto importanti per me.

Francesca Vito

Barzellettando...



- Un popcorn incontra una pop corn triste e le chiede: "Pop, che è successo?". E lei risponde: "Pop m'ha fatt' 'e corn!".
- Una giraffa rivolta ad un'altra giraffa che intanto si è girata dice: "Oh! Ma ch' t' GIR'-A-FFA??"
- Sapete perché ai pop corn puzzano i piedi? Perché non se li lavano MAIS!!!

Antonio Annella

"MI FACCIO UNA FOTO STESSA IO"

Sembra impossibile colorare il mondo, ma grazie al selfie si può. "E questo ci si sa".

A parte gli scherzi, oggi vogliamo parlare del fenomeno SELFIE, il più diffuso tra i giovani. Anzi, anche se sembra impossibile, anche i vecchi sanno fare i selfie e soprattutto sanno usare il telefono!!!

Per esempio nonna Betti che, nonostante abbia 80 anni, è sempre amata dai suoi fans.



Oggi i selfie, oltre ad invadere le memorie del telefono, invadono anche i social network (FACEBOOK, INSTAGRAM, TWITTER...).

Ormai sono all'ordine del giorno e gli adolescenti senza di essi non potrebbero vivere.

Persino nei musei si sono diffusi i

Selfie. Per esempio nel 2013 il Museum of Modern Art ha presentato una mostra intitolata "Art in Translation: Selfie, The 20/20 Experience", nella quale i visitatori hanno potuto usufruire di una fotocamera digitale per farsi un Selfie. Ormai i Selfie sono diffusi anche nel mondo dei famosi.

Miryca Esposito
Alessandra Rastrelli
Chiara Lombardi

